



Commento alle Letture di questa domenica 11 giugno 2017

“Santissima Trinità”

Dopo che Mosè era andato sul monte l'Oreb per ottenere da Dio per la seconda volta i Dieci Comandamenti, dopo l'infedeltà del popolo, il Signore Dio mostra a Mosè uno dei suoi attributi: la misericordia. Dio però non insegna a calpestarla o rifiutarla, ma chiede l'impegno all'uomo sulla via della perfezione, (vedasi la Seconda lettura). Tuttavia chiede di farlo con gioia, perché le leggi di Dio sono giuste¹ e permettono di vivere tra le persone nei rapporti di giustizia. Se non vi fossero tali norme morali, tutto sarebbe nel caos e gli uomini sarebbero in lotta gli uni con gli altri. Dio non vale più per le nostre attuali moderne società oppure viene messo in campo solo per addossargli parole menzognere che mai ha detto. Questo per un senso di modernità e così regna sempre più l'apostasia. L'uomo è divenuto sempre di più Dio di se stesso e quando le cose vanno male vorrebbe che Dio si piegasse alle sue esigenze, invece d'interrogarsi se non è lui stesso causa del suo male o della sua rovina spirituale. Eppure Dio continua richiamare l'uomo anche attraverso la sofferenza, le calamità, ed è sempre pronto al perdono se lo chiede ed è pentito, ridonandogli la grazia una volta che ha fatto ricorso al sacramento della Santa Confessione. Disse Gesù in altro passo evangelico: «Se rimanete fedeli alla mia Parola sarete davvero miei discepoli; conoscerete la Verità e la Verità vi farà liberi»². Essere fedeli alla sua parola e ai Dieci Comandamenti permetterà di essere veramente cristiani (discepoli). Si potrà essere anche liberi, nel senso che si potrà guardare veramente al senso della nostra esistenza non con gli occhi annebbiati delle passioni e dei nostri vizi, ma si potrà esaminare la nostra vita con gli occhi della fede, di chi sa contemplare la grandezza e l'amore di Dio, attingendo dalla sua fonte, per poter emanare quella luce spirituale per i nostri fratelli che sono nelle tenebre del peccato.

¹ Deuteronomio 4-8

² Gv 8,31-32

PRIMA LETTURA

Dal libro dell'Èsodo (Es 34,4-6.8-9)

In quei giorni, Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.

Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà».

Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.

SECONDA LETTURA

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (2Cor 13,11-13)

Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 3,16-18)

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo:

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».